

Da Scola a Gotti Tedeschi è la riscossa dei cattolici

Il braccio culturale della Cei protagonista al Lingotto

PAOLO GRISERI

LA FAMIGLIA, l'annuncio del Vangelo, il punto di vista cattolico sull'attualità. La proposta dell'Associazione Sant'Anselmo, anche quest'anno braccio culturale della Conferenza episcopale italiana, è uno degli eventi nell'evento del Salone. Perché propone un calendario molto fitto di appuntamenti e porta al Lingotto i due responsabili dell'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano tra venti giorni con la partecipazione di Benedetto XVI. Il cardinale di Milano, Angelo Scola, terrà una lectio magistralis sabato alle 11 in Sala Gialla sul tema: «Persona, famiglia, società». Sarà presente anche l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Il secondo responsabile dell'appuntamento milanese, il cardinale Ennio Antonelli, parlerà invece domenica alle 15 in Sala Blu, intervenendo a un dibattito con Maria Pia Bonanate del settimanale *Il nostro Tempo* sul tema «La famiglia è viva».

Il Salone del Lingotto diventa così una specie di anteprima dell'appuntamento milanese sulla famiglia, una settimana alla quale il Papa attribuisce particolare importanza per trasmettere il messaggio d'Oltretevere su quello che la dottrina cattolica individua come il nucleo fondante della società. Ma uno dei pregi del programma presentato dall'Associazione Sant'Anselmo è quello di non rimanere chiuso nel comodo recinto dell'ortodossia. Così si annuncia di grande interesse il confronto tra il vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla e Vincenzo Ferrone, professore universitario, storico dell'Illuminismo e membro del Comitato scientifico della Fondazione Einaudi. Un brillante vescovo con un grande futuro davanti a sé e uno studioso di Voltaire a confronto su uno dei temi più spinosi del rapporto tra Chiesa cattolica e società: «Co-

Angelo Scola

Il cardinale di Milano terrà sabato alle 11 in Sala Gialla una lectio magistralis sul tema «Persona, famiglia, società», presente anche l'arcivescovo di Torino, Nosiglia

Ennio Antonelli

Già vescovo di Gubbio, poi a capo delle diocesi di Perugia e di Firenze, nel 2008 è stato nominato presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

E. Gotti Tedeschi

Economista e banchiere, dal 2009 è presidente dell'Istituto per le Opere di Religione, lo Ior, che prima era stato per anni al centro di scandali e trame vaticane

municare il vangelo oggi», là dove «vangelo» è scritto minuscolo per comprenderesial'accezione laica di annuncio, sia quella religiosa. Tra accuse di proselitismo e promesse di evangelizzazione, il dialogo-confronto avverrà alle 19 nello stand dell'Associazione.

Non meno interessante e coraggiosa la scelta di un altro appuntamento che mette di fronte il pensiero liberale e quello cattolico su uno degli argomenti più dibattuti nei secoli: il ruolo dell'economia, il peso del denaro nella società. Di quello che fu definito «lo sterco del Diavolo» parla sabato alle 15 nello spazio Sant'Anselmo, Ettore Gotti Tedeschi, responsabile dell'Istituto per le Opere di religione, lo Ior, per anni al centro delle trame e degli scandali vaticani. Con lui sul tema «Luigi Einaudi, economia reale e città ideale» si con-

Tra gli eventi, la lectio magistralis dell'arcivescovo di Milano, presente anche Nosiglia

frontano Giuseppe Riconda dell'Università di Torino e Francesco Tomatis, autore del libro: *Verso la città divina. L'incantesimo della libertà in Luigi Einaudi*.

Non mancano appuntamenti dedicati alla storia di Torino e al ruolo della Chiesa. Il principale, sempre allo spazio Sant'Anselmo, è quello di sabato sera alle 20 sul ruolo dei cattolici nelle fabbriche torinesi dal dopoguerra alla metà degli anni Sessanta. Ne parlano il responsabile della Pastorale del lavoro della Diocesi di Torino, Daniele Bortolussi, lo

storico della Chiesa, Francesco Traniello, il prete operaio Toni Revelli, il ricercatore Davide Clari. Coordinato dall'ex segretario regionale della Cisl piemontese, Giovanni Avonto. Un secondo appuntamento sull'attualità piemontese è quello di domenica alle 13 con la presentazione di un graphic novel sulla vicenda della Eternit di Casale Monferrato.

Di particolare interesse per tutti coloro che vogliono approfondire il ruolo della religione nella società italiana sarà, sabato alle 18, l'incontro su «La religione degli italiani», in occasione della pubblicazione di una ricerca promossa dal Mulino e dalla Cei. Ne discuteranno Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, Gian Enrico Rusconi dell'Università di Torino e Franco Garelli, autore della ricerca.

Petruska, la classica per tutti nella Chiesa del Santo Volto

FRANCA CASSINE

L'atmosfera è informale e giocosa nonostante l'immenso organo incuta un po' di timore (con le sue oltre 2.700 canne) e ci si trovi davanti a due grandi esperti di musica classica. Il suono che esce dalle sapienti mani di Francesco Filidei è quello di Joseph Anton Bruckner, compositore austriaco protagonista della puntata. I piedi del giovane maestro, calzati con scarpe simili a quelle di un ballerino di tip-tap, formano arabeschi sulla pedaliera; al suo fianco Michele dall'Ongharo, compositore e sovrintendente dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, mette a punto gli ultimi dettagli della puntata. Ci troviamo all'interno della chiesa del Santo Volto, per l'occasione trasformata in set, dove si stanno svolgendo le registrazioni della seconda serie di «Petruška». Infatti, dopo il successo della passata stagione, la trasmissione di Rai 5 dedicata alla musica classica e sinfonica ritorna a partire dal 19 maggio con 15 nuove puntate in onda il sabato mattina alle 10,05 e in questi giorni si stanno svolgendo le riprese.

«Petruška», il programma innovativo fortemente voluto dal direttore di Rai5 Massimo Ferrario, ha riscosso un ottimo gradimento di pubblico proprio per il suo particolarissimo format che coniuga intento divulgativo con un taglio moderno e spettacolare. Un progetto tutto torinese, ideato e condotto da Michele dall'Ongharo che lo ha realizzato con Paolo Cairoli e con la regia di Ariella Beddini e il coinvolgimento del Centro di Produzione Tv della Rai di Torino e con il contributo dell'Orchestra Nazionale della Rai.

Protagonisti i grandi compositori che vengono raccontati e interpretati in maniera inedita per una mezz'ora di tra-

missione nella quale viene spiegato un concerto impaginato appositamente e interpretato ogni volta da un maestro diverso. Si «leggono» quindi le partiture, si esplorano i segreti dei compositori attraverso

anche gli strumenti protagonisti delle loro pagine che vengono svelati al pubblico da maestri che confessano i segreti del mestiere. Parte fondamentale è poi l'incrocio delle opere musicali con le esperienze di

artisti, intellettuali e professionisti che vengono coinvolti per l'occasione.

Scenario e sfondo privilegiato di questi incontri è Torino con i suoi spazi, i monumenti, i giardini, le terrazze, i musei, i locali, i vicoli e le piazze che diventano palcoscenico privilegiato di questo viaggio musicale. Nel caso di quello registrato ieri, martedì 8 maggio, dedicato a Bruckner la scelta è caduta sulla chiesa del Santo Volto sia per lo splendido organo Ruffatti presente, sia perché l'edificio è situato nella Spina 3, quartiere simbolo della ricostruzione di un'area industriale.

T112PRCV

64 | Giorno e Notte

LA STAMPA
MERCOLEDI 9 MAGGIO 2012

NUOVO MODELLO IL DISEGNO DI LEGGE ILLUSTRATO IN GIUNTA, CONTRARIO IL PDL

Riforma del Csi, percorso in salita Primo stop da Comune e Provincia

Cota: bisogna cambiare assetto per guadagnare in competitività

ALESSANDRO MONDO

Il pastrocchio sulla caccia, certo. Le fibrillazioni innescate dall'esito della tornata elettorale. E poi la partita del bilancio, che il Consiglio regionale si appresta a discutere. Ma sulla strada della maggioranza c'è un'altra mina da disinnescare. Riguarda il pro-

getto di riforma del Csi (Consorzio servizi informatici) Piemonte, forte di 1.175 dipendenti, contenuto in un disegno di legge messo a punto dall'assessore alle Attività Produttive Massimo Giordano e ieri illustrato in giunta: la prima tappa di un percorso che si preannuncia accidentato. Obiettivo del provvedimento: rendere il Consorzio più efficiente e competitivo permettendogli di compensare le commesse degli enti pubblici, in calo progressivo. «Il che - precisa Giordano -, è anche il modo migliore per tutelare l'occupazione». Lo strumento è il ddl che, in sintesi, sdoppia il Consorzio -

oggi costretto a lavorare "in house" - in due soggetti complementari: un'Agenzia, l'Agenzia per l'Innovazione, incaricata di progettare i nuovi sistemi informatici coerentemente agli indirizzi dei soci (Regione, Provincia, Comune, Università e Politecnico, per restare ai principali); una spa con il compito di passare dalla progettazione alla realizzazione degli obiettivi. Il tutto sulla base di una tabella di marcia che, nelle intenzioni della giunta, dovrebbe portare all'approvazione del ddl la prossima settimana. «Il Csi deve lavorare in base a criteri di efficienza per stare sul mercato», ribadisce

Roberto Cota. Salvo precisare che il provvedimento sarà discusso, anche in maggioranza, e nel caso migliorato.

Ieri il primo stop: è arrivato da Antonio Saitta e Piero Fassino, che in mattinata hanno incontrato Cota e Giordano con i rispettivi assessori (Vana, Gallo). Nel mirino, il metodo - cioè

riorganizzazione del Csi al buio - premette Fassino -: si chiede al cda di sottoporre a Regione, Provincia e Comune un progetto industriale che indichi quali le linee di sviluppo e quali gli interventi di efficientamento dei costi e della spesa. Solo sulla base di un tale piano gli enti locali potranno assumere decisioni sull'assetto del Csi e delle sue attività». Saitta eccipisce «sull'assenza di un piano indu-

striale», rivendica il coinvolgimento del cda ed esprime forti perplessità sul nuovo assetto. Riunione interlocutoria, seguita dalla disponibilità della giunta a considerare le osservazioni, «molte delle quali non fondate», commenta Giordano, prima dell'approvazione del ddl.

Mareta anche nel Pdl: favorevole a trasformare il Csi in una spa, assicurando alla Regione un peso maggiore, ma contrario a creare l'Agenzia. «Sovrastruttura inutile - commentano diversi consiglieri "azzurri" -: fonte di ulteriori costi, e di nuove prebende. La vera partita si giocherà in commissione.

LA STAMPA p.52

Il partito torna sotto il dieci per cento Ma il governatore Cota prova a consolarsi "Con quello che è successo pensavo peggio"

CARLO BOLOGNA

«Abbiamo vinto a Varallo Sesia e Serravalle Scrivia». Due dei quintici maggiori comuni del Piemonte chiamati a scegliere i sindaci in questa tornata elettorale.

Il governatore Roberto Cota non vuol sentir parlare di crollo del Carroccio: «Macché, alla faccia dei gufi che ci davano per morti abbiamo sostanzialmente tenuto. A Cuneo abbiamo migliorato di molto il risultato, a Borgomanero, seconda città del Novarese, abbiamo tenuto. Certo, ad Asti e Alessandria non siamo andati bene ma il risultato sconta dinamiche locali che non ci hanno aiutato. Positive anche le indicazioni che arrivano da Acqui e, nel Torinese, da Santena e Aviglianax». Con una confessione finale: «Dopo quello che è successo mi aspettavo di peggio».

Qualche percentuale può aiutare a leggere i risultati della Lega: ha ottenuto il 7,09 a Cuneo (5,2 alle Comunal del 2007, 19,5 alle Regionali del 2010); ad Asti 8,7 (3,1 al-

le precedenti amministrative, 16,7 alle Regionali); ad Alessandria è precipitata al 5,9 (contro l'11 del 2007 e il 16,1 delle Regionali); a Borgomanero ha tenuto l'8,04 (8,2 delle precedenti consultazioni; 20,39 alle Regionali); a Omegna l'8,18 (7,7 cinque anni fa, 13,94 al voto piemontese).

«Ma la comparsa tra amministrative e regionali - avverte Riccardo Molinari, segretario provinciale del Carroccio alessandrino - è fuorviante. Il dato del Piemonte non è diverso da quello del resto della Padania. Abbiamo pagato l'accanimento mediatico dell'ultimo mese, nonostante questo abbiamo dimostrato che c'è uno zoccolo duro, tenace. C'è stato un calo, non un crollo. E il ridimensionamento non è dovuto a fattori locali».

Pesano soprattutto lauree fa-

sulle terrazze da ristrutturare e diamanti. Massimo Giordano, assessore regionale allo sviluppo, lo dice senza mezzi termini: «La gente voleva il cambiamento, anche così si spiega l'affermazione del movimento di Grillo. E noi abbiamo perso, inutile prenderci in giro. O intercediamo la voglia di cambiare o è il declino. C'è bisogno di facce nuove, di una vera classe dirigente. Basta cortigiani».

IL SEGRETARIO DI ALESSANDRIA
«C'è stato un calo, non un crollo e il ridimensionamento non è dovuto a fattori locali»

SE CUNEO GUARDA A TOSI
Il candidato sindaco battuto di Nord Est nel Piemonte»

Claudio Sacchetto, assessore regionale, era candidato sindaco a Cuneo: «Abbiamo marcato il territorio, cercando di rimediare agli effetti delle vicende di Belsito con una proposta amministrativa locale forte. La Lega ha ottenuto il doppio dei voti rispetto a cinque anni fa e per la prima volta ha sorpassato il PdL. Ma non è che ci sia andata particolarmente bene. E

un ciclo che si conclude. Il 19,5% delle Regionali di due anni fa sembra appartenere ad un'altra era geologica». E allora si cercano nuove strade per rialzare la testa. Una guarda alla Verona di Tosi.

L'ASSESSORE GIORDANO
«C'è bisogno di facce nuove, di una vera classe dirigente. Basta con i cortigiani»

«Il modello vincente? Quello di Varallo Sesia, dove la lista di Gianluca Buonanno ha portato al successo Eraldo Botta, con il 62%. Dove amministriamo bene i cittadini ci premiano».

La manovra

Lunga riunione di giunta per far quadrare i conti: l'assessore Passoni propone alcuni interventi, tra cui uno sulla tassa per i rifiuti

La Tarsu aumenta del 3 per cento

Restano gli sconti per fasce di reddito, pagheranno anche gli stadi

DIEGO LOMENNI

L'UNICO aumento quantificato è quello della tassa rifiuti che crescerà dal tre al quattro per cento. Ritocco che andrà a coprire solo in parte i costi in più per la raccolta rifiuti in città. «Più vicino al tre per cento ci in linea con l'inflazione», puntualizzano in Comune. Al momento, visto che nell'ultima riunione di giunta sono stati approvati i regolamenti di tutte le tasse e i canoni comunali, rimangono valide gli sconti sulla Tarsu a seconda delle fasce di reddito: 50 per cento fino a 13 mila euro, 30 per cento da 13 a 17 mila euro, 20 per cento da 17 a 24 mila euro, e per i single. Sgravi che potrebbero essere messi in discussione o rivisti quando sarà presentato il bilancio. Atrano novità? Anche gli stadi di calcio, ad iniziare dall'ex Delle Alpi in mano alla Juventus pagheranno la tassa rifiuti visto che è stata inserita una categoria di tariffa ad hoc, prima non presente perché le strutture erano di proprietà di Palazzo Civico.

Altro aumento chiaro è quello della Cosap. Il ritocco sarà fino al 5 per cento. Il canone, che riguarda l'occupazione di aree e suolo pub-

Infine i dehors:
Palazzo civico

Introduce il concetto di utilità sociale e pubblico interesse

ca' e quella meno, così il canone sarà più equo e distribuito. Gli aumenti interesseranno anche i bare e i ristoranti per quanto riguarda i dehors. Per quanto riguarda eventi e manifestazioni il Comune ha introdotto anche il concetto di "pubblico interesse" e "utilità sociale". E sono previste anche compensazioni: al posto di pagare la somma intera i privati possono in-

tervenire accollandosi la manutenzione di un'area o di una parte del verde cittadino.

Sul resto regna l'incertezza, soprattutto sull'Imu, come spiegato dall'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni. Rispetto a fine marzo, quando il Comune aveva ipotizzato le aliquote, sono cambiate diverse cose, ad iniziare dal pagamento in tre rate, al posto delle due

iniziali. Le ipotesi rimangono quelle. Aliquota prima casa al 5,5 per mille, seconda casa al 10,6 per mille. Passoni ha anche spiegato che sulle seconde case a giugno si dovrebbe pagare l'aliquota base, del 7,6 per mille, il resto tra settembre e dicembre. Altre modifiche sulle aliquote? «Vedremo da qual- l'approvazione del bilancio, siamo ancora facendo dei calcoli, ol-

tre al fatto che la normativa cambia in continuazione», dice Passoni.

Alcuni paletti sono stati messi nei regolamenti. La prima casa è dove si risiede, quindi gli appartamenti messi a disposizione di un familiare, anche gratuitamente, saranno considerate come seconda casa. Palazzo Civico prevede invece aliquote ridotte o detrazioni

R.U.
La Repubblica
MERCLEDÌ 9 MAGGIO 2012
TORINO

per gli alloggi di anziani o disabili che hanno preso la residenza in casa di cura, a patto che la casa non sia affittata. Sarà invece tagliata fino al 4 per mille l'aliquota per gli appartamenti affittati con contratti convenzionali, mentre per i fabbricati di interesse storico e artistico, per quelli inagibili l'imponibile sarà ridotto del 50 per cento.

Rissa sulla caccia Cota bocciato dalla sua maggioranza

Non passa l'ordine del giorno del governatore post referendum

ANTONELLA MARIOTTI

In Consiglio regionale i malumori post elettorali esplodono sulla caccia. Ieri avrebbe dovuto essere approvato l'ordine del giorno del governatore Roberto Cota, una promessa di buoni propositi per la nuova legge sulla caccia. Dopo l'abrogazione della legge in vigore per evitare il Referendum, la giunta prometteva a breve una nuova legislazione «condivisa» con un ordine del giorno. I sentimenti sulla caccia, ha detto Cota, «sono trasversali, non c'entra la politica. Si deve approvare al più presto una nuova legge. Mi auguro che sia la più equilibrata possibile».

L'augurio del governatore è naufragato ieri nei rivoli di una bagarre che poco aveva a che fare con la salute degli animali. «Parliamoci chiaro - ha detto Wilmer Ronzani (Pd) - C'è un problema politico: basta guardare i banchi della maggioranza», che in quel momento erano sguarniti. «La caccia è l'ultimo dei problemi di questa maggioranza sbriciolata» ha detto ancora Ronzani.

Dopo lo scontro del mattino con due votazioni dell'odg Cota finite 24 a 20 contro, il Governatore ha sottolineato: «Esistono posizioni variegate,

è una questione di coscienza ma con il dialogo si può avere una legge al rialzo. Senza il dialogo si rischia invece di avere una legge al ribasso». Insomma il messaggio sembrava essere: se venite a miti consigli bene, altrimenti facciamo da soli con un ampio via libera alle doppiette.

Nel pomeriggio i dissidenti della maggioranza sono intervenuti «per presa di responsabilità contro la caccia», detto lo Spagnuolo (Pdl) che poi però ha aggiunto: «Esistono delle questioni che riguardano il rapporto con i cittadini e la democrazia: non possiamo ragionare senza tener conto del volere dei piemontesi, e il voto amministrativo lo ha dimostrato». Michele Giovine (Pensionati per Cota) mai intervenuto in questi giorni ha fatto appello «all'amore per gli animali» perché «non c'è divertimento nell'uccidere». E Monica Cerutti (Sel) che poi è tornata su temi prettamente politici, per liquidare la questione con una battuta: «Cota "si augura" di trovare una soluzione, si passa dagli impegni agli auguri. E noi ci auguriamo che si dimetta».

Per Andrea Stara (Insieme per Bresso) c'è un altro aspetto da rilevare: «La bocciatura dell'odg dimostra come la maggioranza continua ad essere sotto ricatto dai cacciatori integralisti, era tutta una pantomima per applicare la legge nazionale più permissiva». E poi una riflessione sulle amministrative: «Mentre in Consiglio regionale si prendono in giro i cittadini cancellando i processi di partecipazione diretta, dopo il voto di ieri, Cota non ha più il sostegno degli elettori».

STRONCATO DA UNA CRISI CARDIACA, ERA RICOVERATO ALLE MOLINETTE

Muore Antonio D'Ambrosio, fu per otto anni assessore alla Sanità

Nella tarda mattinata di Pasqua era stato colto da male, causato dall'occlusione dell'aorta. Si era recato all'ospedale di Chivasso e da qui era subito stato trasferito alle Molinette per un intervento durato quasi 20 ore e conclusosi solo alle 8 del mattino seguente. Antonio D'Ambrosio, per molti anni chiamato simpateticamente "o' assessò", è morto ieri pomeriggio. Ricovertato nel reparto di terapia intensiva, i medici non avevano mai sciolto la prognosi e per molti giorni lo avevano tenuto in coma farmacologico. Nato a Campagna in provincia di Salerno il 7 aprile del 1940, laureato in Medicina a Napoli, in Piemonte D'Ambrosio si trasferisce nel 1972 per esercitare la

professione di dentista. La sua passione politica cresce nei primissimi anni '80 e nel 1988 è dirigente provinciale del Msi. Si candida alle politiche senza successo, poi viene eletto nel 1995 in consiglio regionale in An e per l'intera legislatura è assessore alla Sanità con Ghigo presidente. Rieletto nel 2000 è nuovamente assessore regionale fino al dicembre 2003 quando si dimette. Ricandidato alle regionali del 2005 per Alleanza Nazionale D'Ambrosio è primo dei non eletti. Eletto sindaco di Montanaro nel maggio del 2007 e un anno dopo si dimette per subentrare in Consiglio regionale a Agostino Ghiglia. Alle elezioni del 2010 D'Ambrosio è tra i primi esclusi e

decide di lasciare la politica. All'indomani del ricovero la moglie Olga aveva raccontato: «L'ho visto depresso e nello stesso tempo turbondo. Era stufo di non far nulla. Era stufo di stare rintanato in casa. Amava la politica e la politica gli ha dato il colpo finale...». Cordoglio per la scomparsa di D'Ambrosio è stata espressa, tra gli altri, dai consiglieri regionali Pdl Massimiliano Motta e da Gian Luca Vignale. «Con lui ho condiviso la vita nella comunità politica, combattendo fianco a fianco tutte le battaglie fin dagli anni '80», ha detto il primo. «Antonio è stato per me un esempio di intelligenza, coerenza, fedeltà», ha concluso il secondo.

CRISI IN NOVECENTO SENZA LAVORO

De Tomaso, attacco alla Regione "Non c'è politica industriale"

La replica

«Rossignolo pensi ai danni fatti ai suoi dipendenti»

MARINA CASSI

Ieri è stata un'altra lunga giornata per i lavoratori della De Tomaso caratterizzata da una dura polemica tra Gian Luca Rossignolo e la Regione a base di comunicati scritti visto che da settimane gli assessori sostengono di non riuscire a parlare con la famiglia.

L'azienda è in stato di liquidazione, ma non avrebbe ancora depositato la richiesta di concordato preventivo, atto molto oneroso per una società carica di debiti e in grave stato di insolvenza. E sulla quale gravano a Torino come a Livorno istanze di fallimento.

I due assessori hanno spiegato ai sindacalisti che al momento non ci sono soluzioni alternative, ma un costante impegno a trovare imprenditori che vogliano produrre a Grugliasco. Si è anche parlato di Bmw che è stata contattata dalla Regione come altre imprese - ma la casa automobilistica cerca in Europa una azienda a cui affida-

re una commessa, non necessariamente uno stabilimento da acquisire e ristrutturare. È stato deciso che verrà convocato un tavolo con i Mise e ministero del Lavoro perché il sindacato ritiene che si tratti di una vertenza di carattere nazionale.

Era appena finito l'incontro in piazza Castello e già arriva-

va una nota di Gian Luca Rossignolo che accusava la Regione di «totale mancanza di politica industriale». E ribadiva che la giunta precedente aveva previsto contributi e finanziamenti bancari per 30 milioni, disattesi dalla giunta attuale e dalle banche.

Immediata la reazione di

Porchietto: «Farebbe meglio a preoccuparsi di riparare ai danni che ha prodotto ai suoi dipendenti. Pretendeva di mandare avanti un'azienda esclusivamente con soldi pubblici: una visione distorta che spiega le ragioni del fallimento del suo piano industriale».

E Giordano: «Da parte di Rossignolo solo fumose ipotesi di partenariato e altrettanto fumose richieste di sostegno senza un progetto reale». A sera ultima replica di Rossignolo che dice che «nessun imprenditore sano di mente» si sarebbe avventurato nella riconversione con una sovvenzione di soli 7,5 milioni.

il caso ALESSANDRO MONDO

Tra il 2008 e il 2011 il giro d'affari ha segnato un - 6%: dato che, se deprezzato dall'inflazione, raggiunge il 14%. Nel 2011, per la prima volta da molti anni, le chiusure hanno superato le aperture. Le prospettive non sono incoraggianti: per il 2012 si prevede un'ulteriore contrazione dei consumi, circa l'1,4%, destinata a proseguire nel 2013 con un altro - 0,5. Ad essere ottimisti.

Sono i numeri di una crisi che morde con particolare accanimento le piccole e medie imprese, spingendole a gesti impensabili in condizioni di normalità. Come la giornata di mobilitazione organizzata da Ascom-Confcommercio e Confesercenti di Torino e provincia: l'estremo appello alle istituzioni, tutte e ai vari livelli, perché si fac-

LA FLESSIONE
Nel 2011 le chiusure hanno superato le aperture di attività

ciano carico di una situazione oggettivamente insostenibile. «Chiudono le nostre imprese, chiude l'Italia... Vivono le nostre imprese, cresce l'Italia»: questo lo slogan, il messaggio, impresso su 10 mila volantini e 15 mila locandine affisse da giorni sulle vetrine dei negozi di Torino e della provincia.

L'appuntamento è per venerdì. Quel giorno, come è stato spiegato nella conferenza stampa convocata ieri, partirà la prima mobilitazione unitaria del settore. La mattina e il pomeriggio delegazioni delle associazioni di categoria incontreranno i vertici di Regione, Comune, Provincia, i parlamentari piemontesi e il prefetto: verrà distribuito alle autorità copia del documento unitario che elenca i punti della protesta e sui quali chiede il confronto.

La conclusione della giornata sarà affidata ad una fiaccolata silenziosa che partirà da piazza Carignano sfilerà lungo via Accademia delle Scienze fino a piazza Castello, davanti alla Prefettura. Il ritrovo dei manifestanti è previsto alle 20,30 in piazza Carignano, di fronte allo storico palazzo che fa sede del

Fiaccolata dei commercianti contro la crisi

Venerdì da piazza Carignano a piazza Castello

primo Parlamento dell'Italia unita: scelta dal valore simbolico, e quindi non casuale. «Ci diamo appuntamento davanti al palazzo dove "si fece" l'Italia e si tracciò, con l'economia, il futuro delle imprese - spiega Maria Luisa Coppa e Antonio Carta, rispettivamente presidente di Ascom - Confcommercio e Confesercenti. Proprio lì ci sembrava giusto affermare il nostro desiderio e la nostra volontà di continuare, come imprenditori, ad avere un futuro».

Un'impresa sempre più ardua a fronte delle misure di un Governo, il Governo dei tecnici, accolto positivamente ma verso il quale sta prevalendo la delusione: riforma del lavoro, «che per l'impresa determina solo un aumento dei costi»; de-

regolamentazione selvaggia degli orari; aumento dell'Iva; introduzione dell'IMU («particolarmente penalizzante per gli immobili commerciali»); tassa di soggiorno; restrizione a mille euro dell'uso del denaro contante; nuovi aumenti delle accise dei carburanti e delle aliquote previdenziali.

Quanto basta, e avanza, per mettere a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese anche a Torino e provincia, spiegano Coppa e Carta: e questo, «nonostante in questi anni la piccola impresa sia stata l'unica a creare formazione e occupazione». Da qui la mobilitazione, destinata a culminare nella fiaccolata silenziosa: un silenzio che, in assenza di risposte, rischia di diventare definitivo.

DEFENDINI

Da due mesi senza stipendio

■ I dipendenti Defendi hanno protestato in Comune: non ricevono lo stipendio da 2 mesi perché il Comune deve pagare 2 milioni all'azienda. Una delegazione ha incontrato il vicesindaco. Dice Maiolini Cgil: «Le fatture sono in Tesoreria, ma c'è un problema di liquidità. Sarà data comunque una priorità al pagamento».

IL CASO In Canavese si studia la riorganizzazione. A Settimo si trasferiscono le funzioni all'Unione dei Comuni

Consorzi cancellati, caos nei servizi sociali

→ I Comuni dovranno dire addio ai consorzi. Il mese di maggio coincide con la scadenza del consiglio di amministrazione di diversi enti che, in seguito alla finanziaria del 2010, non potrà più essere rinnovato, decretando formalmente la fine dell'istituzione stessa.

La norma introdotta per sopprimere gli "enti inutili" ed evitare gli sprechi rischia di travolgere un settore già fragile come quello delle politiche socio assistenziali che parallelamente alla drastica riduzione dei fondi rischiano di veder scomparire anche la propria la propria giustificazione giuridica.

Domani toccherà al consorzio In.Re.Te che opera sul territorio di Ivrea e dell'eporediese, che in attesa di una normativa ad hoc rimarrà temporaneamente nelle mani dell'attuale presidente. «Il problema non è solo la soppressio-

ne - spiega Ellade Peller - ma l'assenza di una strategia per la riorganizzazione degli enti. Ogni comune potrà decidere in modo autonomo come gestire questa transizione».

Per sopravvivere i servizi potranno continuare ad essere gestiti attraverso convenzioni ed unioni dei Comuni, realtà al momento ancora marginali sul territorio piemontese. «In questo modo - continua Peller - verrà meno anche l'omogeneità finora garantita dagli enti consorzi che permettevano di raggruppare realtà diverse e paesi di piccole dimensioni che verrebbero di fatto esclusi dalle Unioni». Nel caso di Ivrea il numero dei Comuni passerebbe da 54 a 24, escludendo una miriade di centri satellite. Il malcontento nasce dal totale vuoto normativo che accompagna la transizione, visto che la Regione rimanda alle leggi statali che

al momento rischiano di generare delle situazioni paradossali, come nel caso del Consorzio Canavese Ambiente. L'ente, che formalmente scadrà il 10 maggio, ha avviato un bando per affidare il servizio di raccolta dei rifiuti parallelamente alla vendita del settore rifiuti di Asa, ma di fatto rischia di non esistere più al momento dell'apertura delle buste. I Comuni del basso Canavese decidono di giocare d'anticipo sciogliendo il Consorzio socioassistenziale di Settimo, San Benigno, Leini e Volpiano con un anno di anticipo e trasferendo le funzioni all'Unione dei Comuni. «Proviamo da una legge sbagliata - spiega il sindaco Corgiat - a prendere lo spunto propositivo per riorganizzare il sistema complessivo dell'offerta socio assistenziale».

Nilima Agnese

CRONACA

PALAZZO CIVICO FA RICORSO CONTRO I TAGLI AL WELFARE

Nuove regole per accedere alle case di riposo per gli anziani

Cambiano le regole per chi chiede un'integrazione della quota per le case di riposo per gli anziani. Recedendo un regolamento regionale, il Comune di Torino ha infatti votato un nuovo regolamento che pone patti più stringenti all'erogazione di un contributo per chi risiede in un istituto per anziani. In particolare, il richiedente non dovrà aver donato il proprio patrimonio immobiliare a un figlio o a un parente nei 5 anni precedenti alla domanda (attualmente il limite è di due), mentre la soglia per la compartecipazione

passa da 70mila a 51mila euro. E nel giorno in cui la giunta ha deciso di fare ricorso al Consiglio di Stato contro i tagli ai trasferimenti al Welfare della Regione, il Comune spera di recuperare risorse da destinare ai Servizi Sociali dallo scioglimento dell'Ipbab "Buon pastore". L'istituto è infatti commissariato da oltre venticinque anni, perché «pur essendo titolare di un ingente patrimonio immobiliare non esercita attività rispondenti alle finalità statutarie, venendo meno al dovere di partecipazione al sistema integrato di inter-

venti e servizi sociali». Nel suo patrimonio anche l'istituto di corso Principe Eugenio e di alcune palazzine in centro. Lo scioglimento dell'Opera Pia consentirebbe, come sottolineato dall'assessore Enrie Tisi, «di mettere a disposizione di Palazzo civico preziose risorse per il finanziamento dei servizi sociali e assistenziali cittadini in un momento di forte riduzione dei trasferimenti agli enti locali e, complice anche la grave crisi economica che sta rendendo più povere molte famiglie, di crescita della domanda di servizi».

mercoledì 9 maggio 2012 15

Strada dell'Aeroporto: il campo rom c'è ma i vigili urbani non lo vedono

Sui nomadi il Comune non chiude un occhio, ma tutti e due. «Ci sono un passo carraio, un numero civico e addirittura una cassetta postale. Subito dietro decine di roulotte e baracche nascoste nella vegetazione fino al vicino fiume Stura, con l'immane contorno di cumuli di immondizia, auto di lusso e bambini seminudi abbandonati a loro stessi. Eppure per il Comune di Torino non esiste nulla di tutto ciò». A descrivere quello che è a tutti gli effetti un nuovo campo nomadi abusivo, l'ennesimo sul territorio cittadino, è il consigliere comunale del Pdl, Maurizio Marrone, che qualche mese fa ha presentato un'interpellanza a seguito delle segnalazioni da parte di cittadini preoccupati. La risposta lascia basiti. «L'assessore Lavolta mi rispondeva con testuali parole - cita Marrone -: "L'interpellante segnala un allargamento abusivo del campo nomadi di Strada dell'Aeroporto a ri-

dosso della strada provinciale, mediante insediamento predisposto in un terreno acquistato da alcuni nomadi ospiti del campo. Ci riferiscono i vigili urbani, nella persona del comandante, che, a seguito di un sopralluogo recentemente svoltosi, non risulta alcun ampliamento del campo nomadi". Insomma, il campo abusivo secondo il Comune non esiste. Peccato che l'accampamento ci sia, eccome. E ospiti ormai più di 150 persone. «Il comitato

spontaneo Bellacomba ha già presentato un esposto in procura e chiesto un appuntamento con il sindaco - spiega il consigliere del Pdl -. Noi li assisteremo, non intendiamo lasciarli soli». A chiedere una seduta unitaria dei Consigli delle Circoscrizioni 5 e 6 sono invece i consiglieri Pdl Fabrizio Leotta e Alberto Costa. «Il fatto che il nuovo campo abusivo sia posto sul confine tra le due Circoscrizioni non significa che le due presidenti possano lavarsene le mani».

Mercoledì 9 maggio 2012 il Giornale del Piemonte

p2

EMERGENZA ANOMALI Torino è senza regole

Canone di concessione (e non più autorizzazione alla sosta); manutenzione ordinaria anche delle parti comuni a carico degli ospiti; revoca del diritto alla permanenza per chi si rende responsabile di atti di violenza o intimidazione; revoca per chi avvia minori all'accattonaggio; rappresentanza e partecipazione dei volontari e delle associazioni alla gestione; collaborazione della polizia municipale con le alte forze di polizia per la vigilanza. Sono rimaste sulla carta le riforme del regolamento nomadi del Comune di Torino decaduto dopo il pronunciamento del consiglio di Stato che aveva deciso l'illegittimità dell'insediamento dei prefetti come commissari straordinari. Per i giudici non c'era una ragione che au-

torizzasse ad affermare l'esistenza di un nesso tra la presenza sul territorio di insediamenti rom «e una straordinaria ed eccezionale turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle aree interessate». Fatto sta che i vigili a distanza di quasi nove mesi dalla revoca dei prefetti non fanno quale noma applicare per effetto di quella decisione che ha cancellato non solo i commissari ma anche i regolamenti da essi emanati. «Ci troviamo in una situazione paradossale - spiega il Comandante Mauro Famigli - teoricamente è valido il regolamento precedente ma non c'è alcun atto che lo renda di nuovo in vigore. Per noi resta valido il codice penale». Le modifiche avevano reso più snello l'iter degli allontanamenti di chi si rendeva responsabile di violenze. Peccato che sia finito tutto in cavalleria.

Ecco la patente a punti nei locali della movida

Multe ai gestori che sfiorano con i decibel Siglato un patto di ferro con il Comune

ANDREA COSTA

Un patto tra Comune e gestori dei locali per rispettare l'orario di apertura e di chiusura e soprattutto per rispettare il diritto al silenzio di chi non abita nei dintorni dove si concentra il popolo della notte, entrerà in vigore già da questa settimana attraverso la cosiddetta patente a punti con meccanismo a scalare per ogni infrazione riscontrata dai vigili urbani. Ogni gestore avrà una dotazione di 20 punti che varranno scalati nel caso di in-

CONTROLLI

Sanzioni anche per le attività che allungano l'orario di apertura in modo arbitrario

frazioni ai regolamenti comunali in materia di somministrazione, rumore, igiene, orari. I locali che non s'impegnano, o non riusciranno a far rispettare le regole di convivenza civile, si vedranno sottrarre punti che comporteranno la chiusura anticipata. Al contrario, i locali virtuosi potranno prolungare l'orario di mezz'ora o un'ora. «Non si tratta però di un nuovo regolamento, ma soltanto di un accordo tra il Comune e i gestori», ha precisato l'assessore alla Polizia urbana, Giuliana Tedesco. Non fanno parte del-

REGOLE

Nel mirino i ritrovi dei Murazzi dove confluiscono i giovani nel fine settimana

l'accordo le norme fiscali, dal pagamento delle tariffe ai canoni che non rientrano nell'accordo. Il meccanismo è stato studiato per incentivare il rispetto della legge senza far scattare subito sanzioni che potrebbero mettere a rischio le attività stesse. Il marchingegno dovrebbe portare anche a una maggiore responsabilizzazione dei gestori. Non si contano più ormai le proteste dei residenti di piazza Vittorio e delle vie limitrofe. Ma si sono lamentati anche dalla parti del Quadrilatero romano che pullula di locali e di giovani che fanno le ore piccole soprattutto nel fine settimana. L'accordo per adesso riguarda l'area dei Murazzi. «Lo strumento del patto giuridico è previsto dal regola-

mento comunale ed è un punto di concertazione massima tra gestori di locali, cittadini e amministrazione. Il fatto che vi sia un patto - aggiunge l'assessore - fa sì che non sia l'amministrazione a imporre la chiusura anticipata ai locali, ma che siano loro stessi ad aver preso l'impegno a chiudere un'ora prima nel caso scendessero a zero punti». A seguito della firma dell'accordo, verrà attivato un tavolo di monitoraggio. Sarà compito e interesse dei residenti, oltre che della polizia municipale, esprimere la propria voce e denunciare le infrazioni. «Ai cittadini di Torino - continua Tedesco - interessa che ci sia la movida, ma che non sia selvaggia. La speranza è di poterla esportare in altri punti della città».

11 GIORNALI
DEL SUD

Un evento per dire un secco no a bullismo e gioco d'azzardo

«Diciamo no al bullismo e al gioco d'azzardo». È questo il titolo dell'evento promosso dalla VII Circoscrizione e dalle Associazioni commercianti e di via in collaborazione con il Comitato regionale dell'Unione nazionale consumatori. L'appuntamento, moderato dall'avvocato Patrizia Polliotto, è in programma oggi alle 12 presso la scuola «Marconi-Antonelli» in via Asigliano Vercellese 10, a Torino. L'evento è teso a promuovere l'interazione fra commercianti e residenti al fine di migliorare la qualità della vita sul territorio. Spiega Polliotto: «L'azione della nostra associazione non si deve fermare alla difesa dei diritti, ma dev'essere attiva nella promozione di iniziative di informazione e di pre-

venzione quali quella in oggetto, che tocca un tema scottante e molto importante per la vita ed il bilancio familiare troppo spesso in difficoltà per la vera e propria malattia del gioco».